

Micropropagazione per un'efficiente propagazione commerciale di nuovi portinnesti di agrumi

Mireia Bordas^{1*}, Montserrat Serra², Eduard Subirà Berini², Joan Torrents³

¹ *Agromillora Florida, Inc. Wildwood, Florida (USA)*

² *Agromillora Iberia, Barcellona, Spagna*

³ *Agromillora Catalana, Barcellona, Spagna*

L'industria degli agrumi nelle principali zone produttive si trova attualmente ad affrontare la sua più grande minaccia: l'HLB (Huanglongbing) o "Greening". Una delle migliori soluzioni al problema è quella di trovare materiale vegetale geneticamente tollerante a tale malattia. I programmi di breeding in agrumi si focalizzano sulla ricerca di germoplasma con una maggior tolleranza alla malattia ottenendo portinnesti tolleranti o resistenti all'HLB e successivamente introducendoli sul mercato. Questi nuovi portinnesti sono subito molto richiesti e solitamente di difficile o impossibile reperibilità immediata. Sebbene nella maggior parte delle specie da frutto la moltiplicazione clonale è la tecnica più comune, i portinnesti di agrumi, grazie alla loro poliembrionia, sono tradizionalmente propagati da seme. La necessità di avere questi

* mbordas@agromillora.com

nuovi portinnesti disponibili rapidamente sul mercato richiede la tecnica della micropropagazione. Oltre al vantaggio di una rapida produzione, la coltura *in vitro* di tessuti garantisce, con particolari accorgimenti, piante di qualità superiore in termini di garanzia sanitaria e genetica. Agromillora ha una lunga esperienza in coltura *in vitro*: il background in agrumi comprende 10 anni di produzione in diversi paesi del Mondo, nello sviluppo di efficienti protocolli di produzione su larga scala dei portinnesti commerciali e del materiale vegetale innovativo, per un totale di oltre 100 diversi genotipi, con garanzie sulla stabilità genetica ed sull'uniformità e costanza nelle performance delle piante prodotte tramite la micropropagazione.

Parole chiave: coltura di tessuti, garanzia sanitaria, garanzia genetica, prestazioni sul campo.

Micropropagazione delle rose da sciroppo coltivate in Valle Scrivia (Genova)

Gabriele Martini^{1*}, Annalisa Giovannini², Jacopo Calevo², Laura Cornara¹, Rossella Ansaldo³

¹ *Dipartimento di Scienze della terra dell'ambiente e della vita, Università di Genova*

² *Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Unità di ricerca per la floricoltura e le specie ornamentali, Sanremo (IM)*

³ *JB RoseFarm di Jezabel Boni, Ronco Scrivia (GE)*

Parole chiave: petali, colture *in vitro*, moltiplicazione, radicazione, biodiversità

Nei parchi delle ville, negli orti e nei giardini dell'alta Valle Scrivia, in provincia di Genova, si coltivano dal 1840 alcune rose antiche da sciroppo e per uso officinale ed alimentare. Le piante sono rustiche e ben adattate alle condizioni ambientali naturali: sono resistenti alle malattie e fioriscono una sola volta all'anno. La raccolta dei petali è concentrata nel periodo tra maggio e giugno; lo sciroppo ed i prodotti derivati

(marmellate, gelatine, ecc.) sono ancora oggi realizzati seguendo ricette tradizionali. Negli ultimi anni sono sorte numerose iniziative finalizzate al potenziamento della produzione e alla promozione di questi prodotti, con lo scopo di valorizzare le 'Rose della Valle Scrivia' a livello regionale e nazionale.

Le colture *in vitro* sono uno strumento innovativo a supporto della moltiplicazione e per la conservazione della biodiversità e la salvaguardia di antiche cultivar.

Lo scopo di questo lavoro, è stato quello di sviluppare un protocollo per la micropropagazione di una cultivar di rosa coltivata a Pietrafraccia, nel comune di Ronco Scrivia (Ge), presso l'Azienda *JB RoseFarm di*

* annalisa.giovannini@crea.gov.it